Scritto da Red.
Giovedì 06 Settembre 2018 15:06



AVELLINO – Alto Calore: il sindaco di Avellino, Vincenzo Ciampi, ha deciso di scrivere una lettera al vicepresidente del Consiglio dei ministri, Luigi Di Maio, al ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, e dei Trasporti, Danilo Toninelli. Lo scopo è di presentare il "caso Alto Calore Servizi Spa". "Dopo anni di *mala gestio* su cui indagano sia la Procura della Repubblica che la Procura della Corte dei conti, l'azienda – ricorda Ciampi – si trova in gravi difficoltà finanziarie. L'amministrazione da me guidata – sottolinea il sindaco – ha avviato una ricognizione sullo stato di salute dell'azienda. Ne è emerso che le principali "sofferenze" sono riconducibili a tre aspetti fondamentali: 1) il difficile e costoso ricorso alla risorsa idrica, che pure è ampiamente disponibile in Irpinia e nel Sannio; 2) gli elevati consumi energetici, connessi alla morfologia del territorio, alle caratteristiche della concessione e agli sprechi di risorsa; 3) il costo del personale".

Lo scopo della lettera è quello di affrontare in modo organico il primo punto di sofferenza della società di Corso Europa. Nel ribadire che "la mia amministrazione farà di tutto per contrastare la spinta alla vendita di questa società partecipata dal Comune di Avellino con il 10 per cento", il sindaco dichiara: "La ricapitalizzazione e il risanamento dell'azienda potrebbero passare per

due interventi: il primo rivedere la concessione della derivazione di Cassano, ora di competenza dell’ambiente, passando da un prelievo di 600 a 1000 l/s e riconoscendo ad Aqp di prelevare, come del resto dal medesimo ente già richiesto, ulteriori 1000 l/s dall’invaso di Conza sempre in territorio irpino, che non altererà l’equilibrio generale, inserendo nella concessione per Aqp una percentuale del costo energetico del sollevamento dell’acqua di Cassano, per l’utilizzo nel sistema, ora in carico ad Acs; il secondo di competenza delle infrastrutture, un intervento finanziato dalla Cassa Depositi e prestiti, volto ad ammodernare reti e serbatoi per quella parte di proprietà Alto Calore, anche realizzando opere alternative ed a basso impatto ambientale ed energetico, in considerazione che solo grazie alla capacità dei lavoratori di Acs si riesce a tenere ancora in funzione opere del 1935; interventi le cui progettazioni sono già state predisposte, ma non trovano copertura finanziaria. Di qui – conclude Ciampi – la decisione di scrivere ai ministeri competenti nell'intento di instaurare una proficua collaborazione che eviti la perdita di una importante partecipata suscettibile di produrre occupazione e sviluppo sul territorio gestendo l'acqua e, con adeguanti investimenti, anche producendo energia”.